

Dopo aver ascoltato il discorso profondo di Giancarlo lo salutai e, assorto dai miei pensieri, mi diressi verso casa. Durante il mio cammino incontrai Sasà che mi salutò, ma io ancora distratto, continuai per la mia strada. A cena ero completamente assente e mentre la mia famiglia discuteva tranquillamente, nonno Gennaro li interruppe e mi disse: "Mimì, comm staje? Ma c' te è succiès?"

"Niente. Non ho fame... Vado a letto."

In realtà non sapevo neanche io cosa mi fosse successo, forse avevo sentito per l'ennesima volta che i supereroi non esistevano anche se dentro di me una parte lo negava. Allora presi il mio dizionario, sempre vicino a me, e cercai la parola "perfezione". P... Pa... Pe... Per... PERFEZIONE: mancanza di errori, completezza, eccellenza. Ormai stanco mi rimboccai le coperte fino alla testa e mi addormentai in un sonno profondo.

Il giorno seguente si svegliai un nuovo me, un nuovo Mimì. Corsi da Sasà per scusarmi di non averlo salutato, gli spiegai il perchè e secondo lui la mia reazione era stata troppo eccessiva.

"Ma stamattina ero diverso anche per lo strano sogno che mi aveva occupato quella notte" dissi.

"Cioè?"

"Mi trovo improvvisamente catapultato in una realtà diversa da quella che avevo sempre immaginato: Sasà che era un amante del calcio, era una schiappa a giocare con il pallone, ma nonostante ciò era felice; Viola, che era vanitosa e antipatica, ma era felice lo stesso perché con la sua bellezza attirava tantissimi ragazzi; Matthias, il senzatetto, era cieco e disprezzato da tutti, non aveva una casa ed era comunque felice; nonno Gennaro, che nonostante la sua vecchiaia e la sua impossibilità di uscire, era felice. Invece io, Mimì, ero perfetto ma infelice. Allora, incredulo cercai un motivo a tutto ciò... Perché la felicità si trovava nelle persone imperfette? Non doveva essere il contrario? Nella perfezione ogni cosa è bella e si vive serenamente... Non capisco. Così decisi di andarla a cercare..."

"Cosa?", disse Sasà.

"L'imperfezione", "Shh, devo finire".

"Vaii, scusa!"

"In questo mondo c'erano due vie: la prima era per tutti coloro che desideravano diventare perfetti, nonostante l'infelicità; la seconda era per chi voleva diventare imperfetto, per vivere felice e spensierato. Ovviamente io scelsi l'imperfezione perché pensavo di vivere serenamente, senza capire però che ci sono tante altre cose negative che spesso vengono sottovalutate. Così attraversai tutta la via ma non trovai nulla... Nessuna capsula, ampolla o addirittura pianta magica, come si trovano in quegli stupidi cartoni animati che vedevo da piccolo e di cui non ho mai capito il significato: non c'era niente."

"Poi?" disse Sasà, quando mi interruppi.

"Poi mia madre mi ha svegliato"

"Nooo" disse dispiaciuto.

“Questo non significa niente, perché comunque non ho raggiunto il mio obiettivo; non sono riuscito a trovare l'imperfezione e non l'avrei trovata comunque se mia madre non mi avesse svegliato, credo.”

“Mimì, allora nun aie capit? L'imperfezione nun appar annanz' agli occhi tuoij... Succer e bast.”

Subito dopo pranzo aspettai Giancarlo vicino la Mehari per raccontargli il mio sogno incompreso; lo aspettai per molto tempo ma appena lo vidi mi salutò a stento.

“Ciao Giancarlo”

“Ciao Mimì, non ti avevo visto, scusa devo andare”

“Puoi aspettare un secondo? Devo raccontarti un sogno”

“Mi dispiace, ma non posso”

“Comunque ho riflettuto molto su ciò che mi hai detto ieri” dissi velocemente, in modo che mi ascoltasse.

Così Giancarlo mi scompigliò i capelli e disse: “Mimì, devo andare, è urgente, riguarda il mio lavoro”

“Va bene, appena puoi ti racconto, buona giornata”.

Ed era proprio in quel momento che avevo capito che nello spettacolo della vita sia i protagonisti che le comparse contribuiscono a rendere il risultato perfetto, poiché anche le piccole parti sono fondamentali per il successo di un'opera.

Questi giorni mi hanno fatto capire che l'imperfezione è la vera bellezza, la pazzia è libertà ed è meglio essere assolutamente diversi e veri che assolutamente come tutti.

